



Servizio studi  
del Senato

# Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 78

## LA REVISIONE INTERMEDIA DEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020

*Presentato lo scorso 14 settembre, il pacchetto di proposte sul riesame/revisione del Quadro finanziario pluriennale conteneva, nelle intenzioni della Commissione europea, alcune novità significative per far fronte al mutamento degli scenari europei e internazionali, al perdurare degli effetti della crisi economico-finanziaria, alla crisi migratoria connessa all'instabilità del quadro politico nel vicinato meridionale. Nel corso dell'esame in sede di Consiglio, le proposte della Commissione sono state ritoccate prevalentemente al ribasso, sia in termini di risorse mobilitate che di flessibilizzazione della spesa. Il Governo italiano ha pertanto deciso, in occasione del Consiglio affari generali dello scorso 15 novembre, di porre una riserva sulla proposta di compromesso presentata dalla Presidenza slovacca: riserva che, ove confermata durante il prossimo Consiglio Affari generali, previsto il 13 dicembre, equivarrebbe a un veto. Si ricorda infatti che sul QFP è richiesta, in Consiglio, l'unanimità.*

### 1. Introduzione

Lo scorso 14 settembre la Commissione europea ha presentato un pacchetto legislativo relativo al riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020.

Il pacchetto consta:

- Della comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio "Riesame/revisione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020" ([COM \(2016\) 603](#));
- Della proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 ([COM \(2016\) 604](#));
- Della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che modifica il regolamento (CE) n. 2012/2002, i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1308/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014, (UE) n. 652/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione n. 541/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ([COM \(2016\) 605](#));
- Della proposta di modifica dell'accordo interistituzionale del 2 dicembre 2013 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria ([COM \(2016\) 606](#));
- Della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2015/435 relativa alla mobilitazione del margine per imprevisti ([COM \(2016\) 607](#)).

Il riesame intermedio del funzionamento del QFP era previsto espressamente **dall'art. 2 del regolamento n. 1311/2013**, il quale recita testualmente: " Entro la fine del 2016 la Commissione presenta un riesame del funzionamento del QFP, tenendo pienamente conto della situazione economica in quel momento nonché delle proiezioni macroeconomiche più aggiornate. **Tale riesame obbligatorio è, se del caso, accompagnato da una proposta legislativa di revisione del presente regolamento in conformità delle procedure stabilite nel TFUE.** Fatto salvo l'articolo 7

del presente regolamento<sup>1</sup>, le dotazioni nazionali preassegnate non sono ridotte nell'ambito di tale revisione".

La Commissione ha ritenuto di avvalersi della facoltà di presentare una proposta legislativa, come espressamente previsto dal citato art. 2, tenendo conto del fatto che, nei primi anni del QFP 2014-2020, l'Unione ha dovuto far fronte a sfide impreviste "di una gravità senza precedenti derivanti dall'instabilità nei paesi del vicinato che ha determinato minacce alla sicurezza e flussi migratori di massa". Al fine di mobilitare le risorse finanziarie aggiuntive necessarie ad affrontare tali sfide, solo parzialmente prevedibili, **"è stato fatto ampio ricorso a tutte le disponibilità di bilancio, comprese le riassegnazioni, i margini e gli strumenti speciali"** stabiliti dal regolamento QFP, che hanno notevolmente aumentato la flessibilità del quadro finanziario pluriennale, "consentendo all'Unione di intervenire con determinazione ed efficacia. Tuttavia, poiché queste sfide persistono, è in gioco la capacità dell'Unione di poter continuare a reagire rapidamente in situazioni di emergenza".

A tal fine, come si illustrerà nel dettaglio più avanti, la Commissione, raccogliendo l'invito ad adottare misure coraggiose per rafforzare la flessibilità del bilancio dell'Unione, formulato dal Parlamento europeo nella sua [risoluzione del 6 luglio 2016](#) sulla preparazione della revisione post-elettorale del QFP, ha formulato proposte di revisione tese, tra l'altro:

- **Ad aumentare la capacità dello strumento di flessibilità e della riserva per gli aiuti d'urgenza** ed eliminare una serie di ostacoli che limitano l'efficacia degli strumenti, consentendo la riutilizzazione dei margini rimasti disponibili da precedenti esercizi finanziari;
- A creare **una riserva di crisi dell'Unione europea** per finanziare la risposta alle crisi, come l'attuale crisi migratoria, e ad altri eventi che hanno gravi ripercussioni umanitarie e in termini di sicurezza, da finanziare grazie a stanziamenti disimpegnati da tutte le rubriche del QFP, "senza determinare un aumento dei massimali generali degli stanziamenti di impegno e di pagamento del QFP adottato";
- **A rafforzare una serie di strumenti e programmi** essenziali per contribuire a colmare il deficit di investimenti lasciato dalla crisi economica e finanziaria e promuovere l'occupazione: dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) a Orizzonte 2020; dal Meccanismo per collegare l'Europa a Erasmus +, COSME e l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile;
- A effettuare **un'ambiziosa revisione delle regole finanziarie generali** corredata dalle necessarie modifiche delle regole settoriali, onde usufruire di meccanismi di erogazione più efficaci in termini di costi.

Il pacchetto presentato dalla Commissione è stato valutato positivamente dal Governo, che, nella propria [relazione](#) sulla proposta di regolamento recante modifica del regolamento 1311/2013 sul QFP 2014-2020, presentata ai sensi dell'art. 6, comma 4 della legge 234/12, ha sottolineato come le proposte di Bruxelles sembrino **"rispondere in maniera corretta alle aspettative italiane, assegnando maggiori risorse ad ambiti di intervento prioritari per il nostro Paese quali la promozione degli investimenti, la formazione, la mobilità e l'occupazione (soprattutto**

---

<sup>1</sup> L'art. 7 prevede che, entro la fine del 2016, la Commissione riesamini le assegnazioni totali di tutti gli Stati membri nel quadro dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" della politica di coesione per gli anni dal 2017 al 2020, "applicando il metodo di assegnazione definito nel pertinente atto di base sulla base delle statistiche più recenti disponibili in quel momento e della comparazione, per gli Stati membri soggetti a livellamento, tra il PIL nazionale cumulato osservato per gli anni 2014 e 2015 e il PIL nazionale cumulato stimato nel 2012. Adegua dette assegnazioni totali ogniquale volta si verifichi una divergenza cumulativa superiore a +/- 5 %".

**giovanili), una gestione dei flussi migratori che ne affronti anche le cause profonde, la sicurezza".** Più nel dettaglio, il Governo ha valutato positivamente **"l'impegno a dotare il bilancio UE di maggiore flessibilità** (attraverso il rafforzamento degli 'strumenti speciali' e la rimozione di alcuni ostacoli al pieno dispiegarsi del loro potenziale) e la proposta di creazione della nuova Riserva di crisi".

Va tuttavia rilevato come, nel corso dell'esame del pacchetto in sede di Consiglio (svoltosi a livello di Gruppo amici della Presidenza e di COREPER), le proposte della Commissione abbiano subito una serie di modifiche fortemente "al ribasso", che includono, tra l'altro, una sensibile diminuzione degli aumenti delle dotazioni della riserva per gli aiuti di urgenza e dello strumento di flessibilità, una riduzione dei massimali del Margine globale sui pagamenti e l'eliminazione della riserva di crisi UE. **Trattasi di elementi che, a giudizio del Governo, vanificano nella sostanza lo sforzo fatto dalla Commissione per accrescere la flessibilità del bilancio, e che si collocano in netta controtendenza rispetto alle indicazioni fornite dal Parlamento europeo** nella già citata risoluzione del 6 luglio 2016, e ribadite nella ulteriore [risoluzione dello scorso 26 ottobre](#) "sulla revisione intermedia del QFP 2014-2020". **Di qui la decisione, annunciata dal Governo italiano in occasione del Consiglio affari generali del 15 novembre, di mantenere una riserva sulla proposta di compromesso presentata dalla Presidenza slovacca.**

**Si ricorda, in proposito, che un eventuale voto contrario del Governo sulla suddetta proposta avrebbe a tutti gli effetti valore di veto.** La base giuridica della proposta di revisione del QFP è infatti l'art. 312 del TFUE, il quale recita: "Il quadro finanziario pluriennale mira ad assicurare l'ordinato andamento delle spese dell'Unione entro i limiti delle sue risorse proprie". Le modalità per l'approvazione del QFP sono fissate dal successivo art. 314, par. 2, dove si legge: "Il Consiglio, deliberando secondo una procedura legislativa speciale, adotta un regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale. **Delibera all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono**".

## 2. La proposta della Commissione europea

I contenuti della riforma del QFP 2014-2020 sono illustrati prevalentemente nella Comunicazione "Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020" e nella "Proposta di regolamento recante modifica del regolamento 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020".

Le proposte contenute nella comunicazione sono così sintetizzabili:

- **Adozione di regole più semplici e flessibili** che contribuiscano ad accelerare l'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei. Al proposito, la comunicazione ricorda come, nel giugno 2016, le assegnazioni degli Stati membri per la politica di coesione siano state oggetto di riesame ([COM \(2016\) 311](#)) e adeguamento, e come, contestualmente, la Commissione abbia avviato discussioni con gli Stati membri che beneficiano maggiormente di detto adeguamento (**l'Italia, a titolo esemplificativo, ha ottenuto 1.417 milioni di euro, seconda solo alla Spagna**) "nell'intento di destinare gli importi supplementari a misure volte ad affrontare la crisi migratoria e la disoccupazione giovanile";
- **Integrazione della dotazione iniziale della Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI) per un miliardo di euro nel periodo 2017-2020**, per arrivare a un importo totale di 8 miliardi di euro (inclusivi di un miliardo di finanziamenti corrispondenti che sarà erogato dal Fondo sociale europeo);
- **Integrazione della dotazione iniziale di una serie di programmi ricompresi nella rubrica "Competitività", e segnatamente Orizzonte 2020 (0,4 miliardi); CEF-Trasporti (0,4 miliardi); Erasmus + (0,2 miliardi) e COSME (0,2 miliardi)**, cui vengono a sommarsi i 120 milioni di euro, compreso un rafforzamento di 50 milioni, della proposta

- Wifi4EU, adottata onde fornire un sostegno specifico per la messa a disposizione di connettività wireless nei centri di vita pubblica locale;
- **Proroga della durata del FEIS** (Fondo europeo per gli investimenti strategici) fino al 2020. La Commissione ha presentato, contestualmente alla comunicazione sul riesame intermedio del QFP, una apposita proposta legislativa ([COM \(2016\) 597](#)) che prevede un trasferimento di 500 milioni di EUR dagli strumenti finanziari del CEF (*Connecting Europe Facility*, o Meccanismo per collegare l'Europa) al FEIS, un trasferimento di 1.146 milioni di EUR dagli strumenti finanziari del CEF alle sovvenzioni del CEF, da abbinare ai finanziamenti del FEIS o ad altri strumenti finanziari dedicati all'efficienza energetica, nonché l'utilizzo di 150 milioni di EUR del margine non assegnato;
  - **Individuazione di risorse pari a 2,55 miliardi di EUR per finanziare l'incidenza sul bilancio, nel periodo 2018-2020, della Guardia costiera e di frontiera europea, del rafforzamento di EUROPOL, nonché delle proposte della Commissione relative all'Agenzia dell'UE per l'asilo, alla revisione del sistema comune di asilo di Dublino, al sostegno di emergenza all'interno dell'Unione e al sistema di ingressi/uscite** volto a registrare i dati relativi all'ingresso, all'uscita e al rifiuto dell'ingresso dei cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri. Qualora tali misure dovessero rivelarsi insufficienti per affrontare le sfide in materia di migrazione e sicurezza, "dovranno essere messe a disposizione risorse supplementari, che potrebbero essere finanziate anche attivando la nuova riserva di crisi dell'Unione europea";
  - **Mobilizzazione di 750 milioni di EUR per il quadro di partenariato e di 250 milioni di EUR per il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile** (risorse rientranti nel piano per gli investimenti esterni finalizzato ad affrontare le cause profonde della migrazione e ad aiutare i partner a gestirne le conseguenze);
  - **Aumento della capacità di prestito nel quadro dell'assistenza macrofinanziaria a paesi terzi** (AMF) dagli attuali 0,5 miliardi di EUR a 2 miliardi di EUR l'anno, incrementando di 270 milioni di EUR la dotazione del Fondo di garanzia per le azioni esterne negli esercizi finanziari 2019 e 2020;
  - Aumento di 5,3 miliardi di EUR della dotazione del mandato di finanziamento esterno della Banca europea per gli investimenti (BEI), per portarla a un totale di 32,3 miliardi di EUR. A tal fine, sarà necessario aumentare il Fondo di garanzia di 115 milioni di EUR nel periodo 2018-2020.

**Nel complesso, unitamente al progetto di bilancio 2017 in cui si propone di mobilitare 1,8 miliardi di EUR utilizzando i margini non assegnati e gli strumenti speciali, in particolare per la gestione dei flussi migratori, e alla proposta di stanziare i 4,6 miliardi di EUR aggiuntivi derivanti dall'adeguamento tecnico delle dotazioni nazionali relative alla politica di coesione per il periodo 2017-2020 alla lotta contro la disoccupazione giovanile, all'impegno a favore dell'integrazione dei rifugiati e al sostegno agli investimenti attraverso gli strumenti finanziari e in combinazione con il FEIS, le proposte prevedono un pacchetto finanziario di 12,8 miliardi di EUR (6,334 per effetto del riesame intermedio).**

Le iniziative proposte nel quadro del riesame intermedio si avvalgono dei margini disponibili nell'ambito del QFP: pertanto, la capacità del bilancio di reagire a eventi impreveduti fino al termine del periodo di programmazione risulta ulteriormente limitata.

Tenuto conto del livello particolarmente elevato di instabilità nel vicinato dell'Unione e delle minacce di natura ibrida che ne derivano, **la Commissione propone modifiche incisive tanto**

**al regolamento QFP quanto al regolamento finanziario, al fine di consentire una maggiore reattività del bilancio.**

Le misure proposte comprendono, in particolare:

- **Il raddoppiamento della dotazione dello strumento di flessibilità e della riserva per gli aiuti d'urgenza;**
- **L'abolizione delle limitazioni al margine globale per gli impegni e al margine globale per i pagamenti,** per consentire il pieno utilizzo dei massimali attuali del QFP;
- Una **nuova riserva di crisi** dell'Unione europea;
- La creazione di una "riserva di flessibilità" per gli strumenti esterni;
- La creazione di fondi fiduciari anche per le politiche interne, che dovrebbero agevolare l'adozione di soluzioni flessibili per mettere in comune i fondi degli Stati membri, ad esempio nel settore digitale.

### **3. Il dibattito in Consiglio**

Il giorno stesso nel quale la Commissione ha presentato il pacchetto di proposte per la revisione del QFP 2014-2020, il COREPER ha incaricato il Gruppo "Amici della Presidenza" di avviare un dibattito interno sulla comunicazione e sulla proposta di modifica del regolamento 1311/2013. Dal dibattito, e dall'attività di mediazione svolta dalla Presidenza slovacca, sono emerse una serie di proposte di compromesso, l'ultima delle quali è stata distribuita alle delegazioni degli Stati membri il 14 novembre 2016. **Su di essa, come già ricordato, il Governo italiano ha espresso una riserva, che, se confermata in sede di votazione del pacchetto (prevista all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Affari generali, calendarizzato per il 13 dicembre), si tradurrebbe in un veto e nella conseguente, mancata adozione delle modifiche al QFP, rimanendo pertanto in vigore il quadro finanziario come attualmente vigente.**

In coerenza con le riserve sulla revisione del QFP, il Governo si è astenuto in sede di votazione del Bilancio 2017 (adottato sulla base dell'attuale QFP), pur esprimendo apprezzamento per i miglioramenti nella distribuzione della spesa, peraltro frenati da talune scelte discutibili (prima fra tutte, la riduzione degli impegni a favore dei partner mediterranei).

L'accordo sul Bilancio 2017 è stato raggiunto da Parlamento europeo e Consiglio il 17 novembre **(sulla base di una procedura che, a differenza di quella che disciplina il QFP, prevede la maggioranza qualificata in sede di Consiglio)**. Il totale degli impegni è stato fissato a 157,88 miliardi di EUR e quello dei pagamenti a 134,49 miliardi di EUR. Nel complesso, e rispetto al 2016, si registra un più forte accento su misure prioritarie quali la gestione della migrazione (impegni per 5,91 miliardi, con un incremento dell'11,3%) e gli investimenti nella crescita e nell'occupazione (21,3 miliardi di EUR, +12% rispetto al 2016). In particolare, significativi incrementi si registrano nei fondi disponibili per programmi quali Erasmus + (2,1 miliardi, +19%) e per il FEIS (2,7 miliardi, +25%), mentre l'iniziativa per l'occupazione giovanile è stata rifinanziata per 0,5 miliardi.

Le perplessità del Governo sono legate alla forte contrazione registratasi rispetto alla proposta di revisione della Commissione, e che attiene tanto alla quantità di fondi, quanto ai nuovi strumenti volti a rendere più flessibile la spesa.

**Per quanto concerne le rubriche del QFP, un incremento si è registrato per la sola iniziativa per l'occupazione dei giovani (YEI), passata da un miliardo di EUR a 1,2 miliardi, mentre si sono contratti i plafond per Orizzonte 2020 (da 400 a 200 milioni di**

**EUR di incremento), per il CEF-trasporto (da 400 a 300 milioni), per Erasmus + (da 200 a 100 milioni), per Wifi4EU (da 50 a 25 milioni), ed è rimasto immutato quello per il FEIS (150 milioni) e per le politiche connesse alla migrazione e alla sicurezza.**

Analogamente - nella valutazione del Governo - ancor più preoccupante è la contrazione registratasi per quanto concerne i **vari strumenti connessi alla flessibilità delle politiche di bilancio dell'Unione**. Più nel dettaglio:

- **L'ammontare annuale della riserva per gli aiuti di emergenza è stato fissato in 300 milioni di EUR;**
- **Il tetto annuale per lo strumento di flessibilità non potrà superare i 600 milioni**, cui verrà a sommarsi un ammontare equivalente alle somme destinate al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e al Fondo di solidarietà dell'UE e non utilizzate nell'anno precedente;
- **Viene confermata l'abolizione delle limitazioni al margine globale per gli impegni e ne viene estesa la portata per coprire anche misure nel settore della migrazione e della sicurezza, mentre il margine globale per i pagamenti non dovrà superare un massimale di 7 miliardi nel 2018, 11 nel 2019 e 13 nel 2020;**
- **Viene abolita la "riserva di crisi"** per l'Unione europea, nella convinzione che l'incremento delle dotazioni per la riserva di emergenza e per lo strumento di flessibilità, unito all'estensione del campo di applicazione del margine globale per gli impegni e per i pagamenti dovrebbero essere sufficienti a coprire le necessità impreviste legate a situazioni di crisi, con particolare riferimento alle politiche migratorie.

#### **4. La posizione del Parlamento europeo**

**L'adozione del QFP - e quindi di ogni sua modifica, è subordinata all'approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono.**

Dopo aver votato, il 6 luglio 2016, una lunga e articolata risoluzione sulla preparazione della revisione post-elettorale del QFP 2014-2020, il Parlamento europeo è tornato a pronunciarsi sul tema il 26 ottobre, con una risoluzione sulla revisione intermedia del QFP 2014-2020.

In essa, il Parlamento sottolinea in primo luogo "la sua costante preoccupazione per l'insufficienza delle risorse disponibili nell'ambito dell'attuale QFP", tanto più di fronte al numero di nuove crisi e priorità emerse nel corso degli ultimi anni, che richiedono "un volume sostanziale di fondi supplementari a titolo del bilancio dell'UE, che non è stato possibile erogare in toto nei primi anni dell'attuale periodo a causa delle scarse risorse finanziarie disponibili nel quadro dell'attuale QFP".

Il Parlamento si dichiarava altresì pronto "a intavolare immediatamente negoziati sostanziali con il Consiglio sulla revisione intermedia del QFP nel contesto della procedura di conciliazione sul bilancio 2017 e sulla base di un calendario deciso di comune accordo (un tentativo, questo, di raccordare revisione del QFP e procedura per il bilancio 2017, che si è di fatto arenato).

Andando in dettaglio sulle proposte della Commissione, il Parlamento europeo:

- **Valuta positivamente le modifiche proposte al pacchetto relativo al QFP, segnatamente in tema di flessibilità, deplorando tuttavia "che la Commissione non abbia proposto un ritocco verso l'alto dei massimali dell'attuale QFP**, che costituirebbe una soluzione chiara e sostenibile al problema della copertura del fabbisogno stimato per le politiche dell'UE fino alla fine del periodo in questione";
- Sottolinea la propria posizione riguardo all'insufficienza dei massimali delle rubriche 1a (Competitività per la crescita e l'occupazione), 1b (Coesione economica, sociale e territoriale), 3 (Sicurezza e cittadinanza) e 4 (Europa globale), massimali che vanno pertanto

- rivisti al rialzo se l'Unione intende realmente affrontare le sfide e conseguire i suoi obiettivi politici;
- Si sofferma in particolare sulle sue richieste tese **"a compensare pienamente i tagli imputabili al FEIS subiti dal programma Orizzonte 2020 e dal Meccanismo per collegare l'Europa, a proseguire l'Iniziativa per l'occupazione giovanile con lo stesso volume annuo di stanziamenti degli esercizi 2014 e 2015, e a incrementare sensibilmente le risorse disponibili nelle rubriche 3 e 4 per far fronte alla crisi migratoria e dei rifugiati;**
  - Sottolinea come le disposizioni in materia di flessibilità si siano dimostrate indispensabili nei primi anni dell'attuale QFP per finanziare la risposta alla crisi migratoria e dei rifugiati e le nuove iniziative politiche al di là di quanto sarebbe stato possibile con i rigidi massimali del QFP, e **accoglie pertanto con favore la proposta della Commissione di prorogare ulteriormente tali disposizioni;**
  - Sostiene in particolare **l'abolizione dei vincoli "all'entità e alla portata del margine globale per gli impegni;**
  - Rileva che i nuovi importi annuali proposti per lo strumento di flessibilità e la riserva per gli aiuti d'emergenza "sono prossimi ai livelli reali raggiunti nel 2016 in ragione dei riporti, a fronte della propria richiesta di un importo pressoché doppio (rispettivamente, 2 miliardi di EUR e 1 miliardo di EUR)";
  - **Approva la proposta della Commissione relativa alla creazione di una riserva di crisi dell'UE** come strumento di reazione rapida alle crisi; "ritiene che la mobilitazione di tale strumento speciale in caso di crisi possa offrire una soluzione chiara ed efficace alla necessità di finanziamenti aggiuntivi; conviene con la proposta della Commissione di avvalersi degli stanziamenti disimpegnati, ma sostiene che non possono costituire l'unica fonte di finanziamento per lo strumento in questione";
  - **Ribadisce il principio fondamentale dell'unità del bilancio dell'Unione, "posto a repentaglio dal moltiplicarsi di fondi multinazionali".**

---

*7 dicembre 2016*

*A cura di Luca Briasco*